



Consulta Interassociativa
Italiana per la Prevenzione

PROMOZIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

“LA CIIP PROPONE”



Rev. SETTEMBRE 2016

A cura di:

Elisa Gerbino Coordinatore del Gruppo CIIP “Scuola Sicura”

Responsabili Scientifici:

Elisa Gerbino, Antonella Bena

Comitato di redazione:

Norberto Canciani, Arnaldo Zaffanella, Maria Grazia Fulco, Sergio Piazzolla, Stefania Bosio, Fabio Caporali, Martina De Angelis, Enrico Lanzara, Gilberto Boschioli, Claudio Calabresi, Raul Guelfi, Attilio Pagano, Marco Agnoletti, Mirko Campana

www.ciip-consulta.it

***In memoria di Rino Pavanello
un Maestro appassionato di vita e di impegno sociale.***

PRESENTAZIONE

La Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione, CIIP, costituita da 15 Associazioni italiane tra le più rappresentative in tema di Prevenzione attraverso specifici Gruppi di Lavoro, opera, da più di 25 anni, per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. In particolare nel 2014 si è costituito il gruppo “*Scuola Sicura*” con la finalità di proseguire (lavoro già intrapreso negli anni precedenti dalla Consulta) e perseguire attività per la diffusione della cultura della salute e sicurezza nelle Istituzioni scolastiche.

La formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro non inizia con l’inserimento nel mondo del lavoro: essa deve essere parte integrante dei programmi di studio. «*La sicurezza e la salute della forza lavoro di domani dipendono dall’integrazione dei temi della sicurezza e della salute sul lavoro nell’istruzione di oggi. Bambini e adolescenti devono cominciare a studiare la materia in una fase precoce della loro educazione, in modo da poter coltivare queste nozioni nella futura vita lavorativa e privata*» [Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro].

Educare alla salute e sicurezza significa aiutare i ragazzi a sviluppare la capacità di prendere decisioni consapevoli nei riguardi del proprio benessere, in difesa del proprio equilibrio fisico, psichico e sociale, promuovendo una corretta percezione dei rischi e l’adozione di comportamenti che diventino parte integrante dello stile di vita e quindi di lavoro.

Integrare salute e sicurezza nei curricula scolastici è un obiettivo sicuramente ambizioso che oggi trova fondamento in due principi dell’Occupational Safety & Health Administration (OSHA, Europa, 2004):

- 1) l’integrazione del tema della salute e sicurezza in maniera trasversale lungo tutto il percorso scolastico. La salute e sicurezza non sono più argomento per le sole discipline tecnico-scientifiche, ma anche per discipline umanistiche, quali letteratura o storia dell’arte;
- 2) lo sviluppo delle competenze chiave orientate alla salute e sicurezza in allievi e personale scolastico, secondo le regole *dell’apprendimento orientato all’esperienza e basato sul dialogo* tra studenti, insegnanti e “tecnici” della salute e sicurezza.

“Salute”, “rischio”, “sicurezza”, “danno” sono concetti distanti dal comune percepire degli studenti; per interessarli e coinvolgerli risulta essenziale (Frareg-Frafor2):

- adottare metodi interattivi e assegnare loro compiti/attività di problem solving;
- fare esempi concreti, attingere temi e riferimenti dalle loro sfere di interesse;
- individuare contesti famigliari e analizzare azioni quotidiane che li coinvolgano in prima persona;
- esplorare la loro percezione del rischio e stimolarli nella dimensione emozionale del tema della salute e sicurezza;
- utilizzare metodi/strumenti innovativi (ad esempio siti web, mezzi audiovisivi, laboratori sperimentali e/o teatrali);
- realizzare azioni congiunte sui determinanti comportamentali e ambientali di rischio;
- favorire l’interdisciplinarietà e coinvolgere tutte le discipline scolastiche, anche quelle umanistiche, con attenzione particolare al valore culturale della salute e sicurezza;
- raccordarsi con il mondo del lavoro, creando alleanze e collaborazioni con il Sistema Integrato della Prevenzione.

Anche la recente strategia nazionale prevede l’integrazione dei temi salute e sicurezza nell’istruzione scolastica, tale da attuare interventi appropriati che portino allo sviluppo di competenze da parte degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. In particolare il Piano nazionale della prevenzione 2014-2018 riporta tra gli obiettivi centrali: “*Coinvolgere l’istituzione scolastica nello sviluppo delle competenze in materia di Salute e Sicurezza nei futuri lavoratori*” ed invita al “*Rafforzamento del coordinamento tra istituzioni e partenariato economico sociale e tecnico scientifico*” anche attraverso “*il sostegno a programmi di integrazione della salute e sicurezza nei curricula scolastici di ogni ordine e grado, valorizzando modelli di apprendimento di*

conoscenze e di acquisizione di competenze e abilità, realizzando già sui banchi di scuola la formazione generale del lavoratore ex art. 37”.

E in assoluta coerenza con le attuali strategie nazionali è il recentissimo Accordo della Conferenza Stato Regioni n. 128 del 7 luglio 2016 (pubblicato nella GU il 19 agosto 2016), che come è noto ha ridisegnato la durata ed i contenuti minimi dei percorsi formativi per RSPP/ASPP previsti dalla precedente normativa. Tra le novità, entrate in vigore il 3 settembre 2016, si osserva infatti la disposizione del legislatore nel considerare la *“formazione nei confronti degli studenti”*. Ed ancora, a differenza dell’Accordo del 2006, che considerava soggetti formatori soltanto gli Istituti Tecnici-professionali, il nuovo testo normativo considera soggetti formatori tutte le istituzioni scolastiche: *“la salute e sicurezza non sono più argomento per le sole discipline tecnico-scientifiche, ma anche per discipline umanistiche”*(OSHA, Europa, 2004)”.

Il Documento *“La CIIP propone”*, elaborato dal gruppo di lavoro Scuola Sicura, è un documento snello e sintetico, che intende individuare le caratteristiche e le criticità principali riscontrate sul tema della diffusione della sicurezza nelle scuole e vuole proporsi quale documento di raccomandazioni adottabili dagli organi istituzionali preposti e soprattutto dalle istituzioni scolastiche.

1. I PIANI DELLA PREVENZIONE 2014-2018

Con il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-18, Governo e Regioni e Province Autonome hanno definito congiuntamente strategie, obiettivi e indicatori per misurare il progresso della prevenzione nei macro-obiettivi di salute ritenuti prioritari a livello nazionale. Il Piano fissa obiettivi comuni prioritari supportati da strategie e azioni *evidence based*, in grado nel medio-lungo termine di produrre un impatto sia di salute sia di sistema e quindi di essere realizzati attraverso interventi sostenibili e "ordinari". Il Piano recepisce gli obiettivi sottoscritti a livello internazionale e incorpora gli obiettivi già decisi all'interno di Piani nazionali di settore per quanto attiene alla promozione, prevenzione e tutela della salute, nonché gli adempimenti previsti dal quadro normativo. Il Piano da un lato intende promuovere l'armonizzazione degli obiettivi formalizzati in tali atti garantendo un approccio complessivo di sanità pubblica; dall'altro, tiene conto dei contesti regionali e locali ai fini della declinazione e attuazione dei macro obiettivi.

Il Piano garantisce la trasversalità degli interventi: essa deve essere fortemente perseguita anche in termini di integrazione (formale e operativa), ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati, tra diversi settori, istituzioni, servizi, aree organizzative; pertanto, nel definire le strategie e le azioni tiene in considerazione sia la funzione del Sistema Sanitario Nazionale di diretta erogazione degli interventi, sia il ruolo di steward del Sistema Sanitario Nazionale nei confronti degli altri attori e stakeholder.

Il piano Nazionale della Prevenzione 2014-18, nell'ambito dell'obiettivo 7 "Prevenire gli infortuni e le malattie professionali", individua la necessità di condurre azioni volte all'integrazione della sicurezza sul lavoro nei curricula scolastici di ogni ordine e grado, valorizzando modelli di apprendimento di conoscenze e di acquisizione di competenze e abilità, realizzando già sui banchi di scuola la formazione generale del lavoratore ex art 37.

Le Regioni e Province Autonome, nella elaborazione dei propri Piani di Prevenzione, applicano la visione, i principi, le priorità e la struttura del Piano Nazionale della Prevenzione. Ogni Regione individua programmi il più possibile integrati e trasversali rispetto a obiettivi e azioni, con i quali intende dare attuazione a tutti i macro obiettivi e a tutti gli obiettivi centrali. In merito al tema dell'integrazione della sicurezza sul lavoro nei curricula scolastici di ogni ordine e grado, nei Piani Regionali di Prevenzione:

- alcune Regioni affrontano l'obiettivo in modo generale rimandando a reti di scuole probabilmente già attive sul territorio, non indicando tuttavia le azioni specifiche che intendono sviluppare, né il target di riferimento (studenti, docenti, ecc..) o la tipologia di scuole da coinvolgere (grado e tipologia di scuole);
- molte Regioni si concentrano esclusivamente sul target di scuole e programmi specifici diretti:
 - a) agli studenti degli istituti tecnici e scuole professionali (scuole edili e agrarie) con programmi riguardanti la formazione generale del lavoratore ex art. 37;
 - b) agli insegnanti con ruoli per la sicurezza o formazione dei formatori;
- la maggior parte delle Regioni non affronta il tema dell'alternanza scuola / lavoro (ex legge 107/2015) probabilmente a causa del fatto che la legge 107 è stata emanata successivamente al Piano Nazionale della Prevenzione.

Strategie, obiettivi e indicatori per misurare il progresso della prevenzione nei macro-obiettivi di salute ritenuti prioritari a livello nazionale.

Il PNP individua la necessità di condurre azioni volte all'integrazione della SSL nei curricula scolastici di ogni ordine e grado.

Le azioni previste nei Piani Regionali di Prevenzione.

La CIIP propone:

- 1.a) l'inserimento nei piani regionali di prevenzione del tema della promozione della cultura della prevenzione negli istituti scolastici, come fattore chiave del mantenimento e miglioramento della qualità del lavoro e come strumento per ridurre il fenomeno infortunistico e tecnopatico;
- 1.b) che il sistema pubblico della prevenzione fornisca supporto alle Istituzioni scolastiche, sostenendo gli insegnanti nel loro ruolo di leader educativo, individuando buone prassi/linee guida, diverse per cicli scolastici e differenti per licei, istituti tecnici e scuole professionali, in grado di guidarli in un percorso verticale di sviluppo delle competenze di sicurezza e salute sul lavoro;
- 1.c) che le Regioni e Province Autonome, anche in occasione della riprogrammazione operativa prevista nel 2017, inseriscano nei Piani di Prevenzione azioni coordinate dedicate al tema della alternanza scuola lavoro ed in particolare pongano attenzione a:
 - effettuare la formazione generale (modulo normativo-giuridico e analisi dei rischi) in aula e in orario curricolare a cura di docenti-formatori interni alle scuole;
 - riconoscere la formazione generale (ex art. 37) per lo studente e il futuro lavoratore;
 - effettuare la formazione sui rischi specifici prima dell'ingresso in azienda, ed insieme all'azienda.

2. LA SICUREZZA NELLA FORMAZIONE CURRICOLARE E L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Le più recenti Direttive MIUR sottolineano *“Con l'alternanza scuola lavoro si riconosce un valore formativo equivalente ai percorsi realizzati in azienda e a quelli curricolari svolti nel contesto scolastico. Attraverso la metodologia dell'alternanza si permettono l'acquisizione, lo sviluppo e l'applicazione di competenze specifiche previste dai profili educativi, culturali e professionali dei diversi corsi di studio”*.

Nel nostro Paese la collaborazione formativa tra scuola e mondo del lavoro ha registrato importanti sviluppi in due direzioni:

- il potenziamento dell'offerta formativa in alternanza scuola lavoro, previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”*,
- la valorizzazione dell'apprendistato finalizzato all'acquisizione di un diploma di istruzione secondaria superiore, in base alle novità introdotte dal decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, attuativo del JOBS ACT (Legge 10 dicembre 2014, n. 183)

E' noto che la legge 107/2015 ha inserito l'alternanza scuola lavoro organicamente nell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado come parte integrante dei percorsi di istruzione. Rispetto al corso di studi prescelto, la legge stabilisce un monte ore obbligatorio per attivare le esperienze di alternanza che dall'anno scolastico 2015/16 ha coinvolto, a partire dalle classi terze, tutti gli studenti del secondo ciclo di istruzione.

Il potenziamento dell'alternanza scuola lavoro, nel suddetto provvedimento normativo, segue tre direttrici principali:

1. lo sviluppo dell'orientamento, rivolto a studenti iscritti all'ultimo anno per facilitare una scelta consapevole del percorso di studio e favorire la conoscenza delle opportunità e degli sbocchi occupazionali, anche allo scopo di realizzare le azioni previste dal programma europeo “Garanzia Giovani”. I percorsi di orientamento prevedono anche giornate di formazione in azienda per far conoscere il valore educativo e formativo del lavoro;
2. la definizione dei diritti e dei doveri degli studenti della scuola secondaria di secondo grado impegnati in percorsi di alternanza scuola lavoro, ovvero in attività di *stage*, di tirocinio e di didattica in laboratorio, senza pregiudizi per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
3. l'introduzione di misure per la formazione dei docenti, finalizzate all'aumento delle competenze per favorire i percorsi di alternanza scuola lavoro anche attraverso periodi di formazione presso enti pubblici o imprese.

Tra le novità contenute in uno dei disegni di legge delega della 107, che a breve dovrà essere emanato, sembra che l'alternanza scuola-lavoro entri a far parte degli esami di maturità e a tal proposito nelle proposte che sta vagliando il Ministero sembra si stia considerando che durante le prove orali gli alunni verranno anche esaminati sui risultati ottenuti con l'alternanza scuola-lavoro, per indagare sull'esperienza effettuata e in che modo essa li ha aiutati a maturare. E' chiaro che nell'introdurre questa nuova sperimentazione il Governo si pone tra gli obiettivi quello di ottenere giovani più preparati al mondo lavorativo. Ci auspichiamo pertanto che i temi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro,

*Legislazione
sull'Alternanza
scuola – lavoro*

*Le tre direttrici
principali
dell'Alternanza
scuola-lavoro.*

*Alternanza e
Disegno di legge
delega 107.*

parte integrante del percorso alternanza scuola-lavoro, entrino a pieno titolo nel prossimo approccio normativo del MIUR.

La CIIP propone:

- 2.a) l'integrazione della salute e sicurezza sul lavoro nei curricula scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, e non solo degli istituti secondari di secondo grado, secondo modelli di lavoro strutturati inseriti nell'ambito del più vasto tema della promozione della salute. E' auspicabile che la Formazione generale e parte consistente della Formazione Specifica venga erogata agli studenti prima del loro primo ingresso in "Alternanza scuola-lavoro" durante le ore curricolari. La Formazione specifica - "contestualizzata", è poi erogata dall'azienda ospitante, al primo ingresso di "Alternanza";
- 2.b) l'inserimento delle competenze della salute e sicurezza nei curricula scolastici e la certificazione delle competenze nelle scuole secondarie di secondo grado. E' auspicabile che le attività possano essere registrate su un "Libretto formativo personale" e comunque certificate da attestati rilasciati dalle scuole.
- 2.c) una rilettura organica delle norme sull'alternanza scuola-lavoro, che richiede ai docenti e ai dirigenti scolastici una piena consapevolezza della propulsione innovativa che può efficacemente imprimere sulla didattica e sulla qualità della formazione dei nostri studenti;
- 2.d) il massimo coinvolgimento dei dirigenti scolastici e dei docenti delle scuole di tutte le discipline per raggiungere gli studenti, futuri lavoratori. Affrontare la tematica in modo multidisciplinare e durante le ore curricolari, permetterà allo studente di integrare le conoscenze per interiorizzare al meglio l'alfabeto della sicurezza;
- 2.e) il supporto da parte del sistema pubblico della prevenzione alle istituzioni scolastiche, tramite la *Formazione e l'Aggiornamento dei Docenti-Formatori*, interni alle scuole, evitando il più possibile interventi da parte di "esterni" nei confronti degli studenti;
- 2.f) sensibilizzazione da parte degli insegnanti della scuola primaria, soprattutto, sui temi di "Ergonomia scolastica", per una prevenzione primaria dei disturbi e delle patologie muscolo-scheletriche acquisendo un bagaglio culturale per uno stile di vita sano e di lavoro in sicurezza;
- 2.g) l'istituzione in ogni territorio di un gruppo di Coordinamento provinciale/regionale per fornire indicazioni alle istituzioni scolastiche, favorire gli scambi e le esperienze. Tale Coordinamento potrebbe far capo all'Ufficio Scolastico provinciale/regionale e comprendere ASL/ASP/ATS, Direzione Territoriale del Lavoro, INAIL, rappresentanti delle Associazioni Datoriali.

3. L'IMPORTANZA DEL MONITORAGGIO E DELLA VALUTAZIONE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la valutazione come “*analisi sistematica e critica dell'importanza, dell'adeguatezza, dell'andamento, dell'efficienza e dell'efficacia, dell'impatto e dell'accettazione di un programma o di una attività*”. Essa è parte integrante di ogni percorso di programmazione che deve consentire di dare un orientamento al processo e di facilitare la partecipazione, la cooperazione e l'innovazione.

La pubblicazione “*Verso una scuola che promuove salute: linee guida per la promozione della salute nelle scuole*” dell'International Union for Health Promotion and Education (IUPHE) mette in evidenza le attuali conoscenze riguardo i programmi o le strategie di promozione della salute nelle scuole. Un aspetto chiave è quello del monitoraggio e della valutazione, anche per mantenere nel tempo gli sforzi e i risultati ottenuti.

Il processo della valutazione è continuo e ricorsivo, non episodico. Esso interpella le persone coinvolte nel programma impegnandole ad utilizzare e condividere i risultati. Interrogarsi se e in quali condizioni gli interventi funzionano, dare conto dei risultati raggiunti, compararli con quanto era atteso e riprogrammare le attività sono azioni imprescindibili che devono far parte della pratica corrente.

La valutazione si sviluppa in parallelo alla realizzazione delle attività: ha inizio con l'analisi dei bisogni e con la definizione degli obiettivi, continua con la valutazione di processo e di output e termina con la valutazione di risultato. Occorre interrogarsi rispetto ad una serie di domande guida quali ad esempio:

- le attività sono state messe in atto come originariamente previsto?
- i risultati attesi sono descritti e raggiunti nei tempi previsti dal cronoprogramma?
- vi sono criticità od opportunità interne o esterne, emerse dalla valutazione di processo, che ostacolano o facilitano lo stato di avanzamento del progetto?
- le attività realizzate hanno prodotto risultati inattesi?
- immaginando di poter riprogettare le attività, quali cambiamenti si apporterebbero?

Nell'ultimo decennio si è posta una grande enfasi sull'implementazione nella scuola di programmi di promozione della salute basati sulle prove, *evidence-based practice*: un programma può essere considerato evidence based se ha un impatto positivo su esiti di salute rilevanti. Non è sufficiente la sola implementazione del programma ma è necessario dimostrarne l'efficacia. E, più specificatamente, è necessario che la valutazione non si fermi alla misurazione di *outcome* intermedi (quali per esempio l'aumento di conoscenze), ma è necessario misurarne le ricadute anche in termini di effetti sulla salute. È stato infatti osservato che l'aumento delle conoscenze non esita necessariamente nel cambiamento dei comportamenti che può avere un impatto positivo sulla salute.

Il monitoraggio e la valutazione aspetti chiave dei programmi di promozione della salute nelle scuole.

Misurare le ricadute anche in termini di effetti sulla salute.

La CIIP propone:

- 4.a) affiancare a tutti i progetti di promozione della sicurezza nelle scuole di ogni ordine e grado adeguati piani di valutazione di contesto, di processo e di risultato in termini sia di acquisizione di competenze sia di adozione di comportamenti;
- 4.b) avviare a livello nazionale adeguati piani di valutazione di efficacia anche in termini di riduzione degli infortuni scolastici.

4. L'APPRENDIMENTO E-LEARNING

È un dato ampiamente documentato che il rapido e continuo sviluppo delle tecnologie e, nello specifico, delle cosiddette Information and Communication Technologies (ICT), ha interessato anche le tecnologie applicate alla formazione e all'istruzione. Un esempio significativo di questa costante evoluzione è la Formazione E-learning, che rappresenta una nuova frontiera formativa e che trova terreno fertile soprattutto tra i giovani, che dispongono di "innata" dimestichezza all'utilizzo degli strumenti informatici. La rete, per le potenzialità che offre, può essere considerata un nuovo ambiente di apprendimento e con l'utilizzo della formazione e-learning, grazie ai concetti innovativi di *comunità e classe virtuale*, è possibile trasferire nuovi modelli di apprendimento.

Tuttavia il "virtuale" non deve sostituire il reale bensì costituire un ampliamento degli spazi, delle categorie e delle forme entro le quali ridefinire e contrattare una nuova idea di realtà formativa.

L'utilizzo dello strumento e-learning, soprattutto nella formazione tra gli studenti, deve essere inteso come supporto alla didattica in presenza e non come sostitutivo dell'attività in aula e in laboratorio. Tale asserzione trova ancor più fondamento se parliamo di formazione alla sicurezza e salute sul lavoro rivolta agli studenti in modalità e-learning.

In questi anni si è potuto constatare lo sviluppo di ampie zone di elusione e/o evasione degli obblighi normativi relativi alla formazione in generale, ma soprattutto per la formazione e-learning, consentendo spesso il dilagare di situazioni illegali.

Tali considerazioni hanno spinto il legislatore a procedere alla sostituzione dell'allegato I all'Accordo del 21 dicembre 2011, con l'Allegato II del nuovo Accordo Stato Regioni n.128/2016, al fine di superare le incertezze applicative in tema di formazione emerse in sede di prima applicazione.

Si auspica che il nuovo ordinamento consenta un controllo accurato sul corretto utilizzo di questo strumento, da parte degli organi preposti alla vigilanza.

La formazione e-learning come supporto alla didattica in presenza e non come sostitutivo dell'attività in aula e in laboratorio.

La formazione e-learning secondo il nuovo Accordo Stato-Regione del 2016.

La CIIP propone:

- 4.a) che l'utilizzo dello strumento e-learning nella formazione della sicurezza per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, nel rispetto dei diversi punti previsti dall'Allegato II degli Accordi del 2016, sia utilizzato come supporto alla didattica in presenza e non come sostitutivo dell'attività in aula e in laboratorio;
- 4.b) che siano censurate attività di formazione a distanza, FAD, intese come semplice fruizione di materiali didattici via internet, uso dell'e-mail tra docente e studente o di forum online dedicati;
- 4.c) che gli organi preposti alla vigilanza svolgano verifiche e controlli accurati sul corretto utilizzo di questo strumento.

5. BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

Integrazione della salute e sicurezza e della salute sul lavoro nel sistema educativo: esempi di buone pratiche nella scuola e nella formazione professionale- Agenzia europea per la salute e sicurezza e la salute sul lavoro (OSHA Europa, 2004)

https://osha.europa.eu/sites/default/files/publications/documents/it/publications/reports/313/Relazione_-_Integrazione_della_sicurezza_e_della_salute_sul_lavoro_nel_sistema_educativo.pdf

Strategie di formazione per insegnanti nell'ambito dell'educazione al rischio - Agenzia europea per la salute e sicurezza e la salute sul lavoro (OSHA Europa, 2012),

<https://osha.europa.eu/it/tools-and-publications/publications/factsheets/103>

Attività di alternanza scuola lavoro-guida operativa per la scuola - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

<http://www.istruzione.it/allegati/2015/guidaASLinterattiva.pdf>

La Scuola Sicura - Regione Lombardia

http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=Regione%2FDetail&cid=1213693210827&pagenome=RGNWwrapper

Modello "Salute e sicurezza in cattedra" - Sicurscuola Veneto

http://www.sicurscuolaveneto.it/index.php?option=com_content&view=article&id=115

Integrazione della sicurezza e della salute nel sistema educativo - Esempi di buone pratiche nella scuola e nella formazione professionale.

<http://www.indire.it/memorysafe/approfondimenti/test-app2/>

Valutazione degli interventi di prevenzione degli infortuni scolastici nelle scuole della Regione Piemonte, Antonella Bena e Elena Farina - ASL TO3

<http://sicurezza.istruzioneepiemonte.it/wp-content/uploads/2015/03/locandina.pdf>

Progetto "Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole" - Regione Piemonte

<http://www.dors.it/page.php?idarticolo=1276>

Progetto "Sicilia in....Sicurezza" - Piano straordinario della formazione per la sicurezza sul lavoro- Regione Siciliana

http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoSalute/PIR_AreeTematiche/PIR_SiciliainSicurezza

Documento CIIP di proposte in merito a: *I soggetti formatori in materia di salute e sicurezza sul lavoro* CIIP a cura di Giancarlo Bianchi, Norberto Canciani, Arnaldo Zaffanella

http://www.ciip-consulta.it/index.php?option=com_content&view=article&id=540:art-soggetti-formatori-in-materia-di-salute-e-sicurezza-sul-lavoro-2&catid=25&Itemid=128

Ergonomia nelle scuole - di Raul Guelfi, Nuova cultura Ed. 2014

Documento CIIP *Analisi e confronti dei piani regionali della prevenzione (PRP 2015-2018)* a cura di Elisa Gerbino, Antonella Bena

Accordo Stato Regioni n.128 del 7 luglio 2016 *"Durata e contenuti minimi dei percorsi formativi per responsabili e addetti dei servizi di prevenzione e protezione e disposizioni modificative agli accordi del 21 dicembre 2011 ex art. 34, commi 2 e 3, e 37, comma 2, del D. lgs. n. 81/2008 e del 22 febbraio 2012 ex art. 73, comma 5, del D. lgs. n. 81/2008"*.

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/08/19/16A06077/sg>